

IL VALORE DEL LAVORO

Resoconto dell'incontro promosso da *nessunoescluso.org*

Il giorno 23 aprile presso la camera del lavoro di Firenze, con una partecipazione al disopra delle aspettative, si è tenuto un convegno sul valore del lavoro organizzato da *nessunoescluso.org*.

Gli oratori, tutti sindacalisti della CGIL, segretari confederali e di categoria hanno portato il loro contributo riflessivo, a partire dalla propria esperienza operativa, sull'attuale condizione socio-politica e economica in cui il sindacato si trova a operare. L'obbiettivo è quello di rilanciare il confronto a partire dalla necessità, da tutti condivisa, di trovare una modalità di intervento efficace nella situazione attuale. Consapevoli che è indispensabile riappropriarsi della rappresentanza di tutti i lavoratori superando quella frammentazione che negli ultimi anni ha colpito il mondo del lavoro in nome di una flessibilità finalizzata alla efficienza economica e produttiva, avvalorata anche da una parte della sinistra. Gli interventi hanno voluto essere contributi di riflessione posti in comune per essere elaborati da ciascuno, con l'impegno di riportarli nei posti di lavoro, per stimolare e allargare il dibattito. Escluse le conclusioni, concettualmente contraddittorie allo spirito dell'incontro. L'intervento introduttivo, che sarà pubblicato nella sua interezza sul sito, di **Laura Scalia** (segr CdL Firenze) ha delineato il quadro di riferimento in cui il sindacato si trova a operare. La crisi, di cui è stata ricordata l'origine, si innesca in una situazione di disgregazione sociale, di anni di contenimenti retributivi, di una struttura produttiva arretrata, di una devastante modifica ambientale. Come può questa crisi diventare una opportunità di cambiamento senza la presenza di una rappresentanza politica capace di ridiventare portatrice sana dei diritti dei lavoratori e della democrazia? Come può accadere il cambiamento in una Italia che non è stata capace di attuare una lotta efficiente alla evasione fiscale, che invece che proporre una reale riforma della Pubblica Amministrazione attua una demagogica colpevolizzazione di chi ci lavora definendoli "fannulloni", che al contrario di quanto sta accadendo negli stati Uniti cancella il welfare per favorire l'assistenza privata?

Di fronte a questa situazione, la divisione sindacale è una debolezza. L'unione sindacale è un valore, un patrimonio dei lavoratori da salvaguardare. L'accordo separato è quindi una scelta scellerata. La firma separata da parte di Cisl e Uil sul modello contrattuale è stata giustificata con le straordinarie necessità che l'attuale crisi pone in campo. La crisi viene usata come giustificazione, ma è un alibi che scatenerà dumping sociale, che spunterà gli strumenti di tutela del salario anche dopo la crisi.

Un punto estremamente delicato, che coinvolge direttamente il sindacato nella sua ragione d'essere è la rappresentanza. Bisogna difendere i contratti a tempo indeterminato, il diritto allo sciopero e la tutela della lavoratrici. Si sta aprendo una nuova stagione contrattuale e è fondamentale recuperare un contatto con gli altri sindacati.

La CGIL ha un determinante ruolo di organizzatore di massa, si deve dotare di una strategia di medio e lungo termine per superare un periodo che si presenta ne breve ne facile.

Dopo un breve intervento della **Partigiana Leopoldina** che ha sottolineato l'importanza di recuperare la memoria storica del movimento dei lavoratori e dell'intervento partigiano a beneficio dei giovani è intervenuto **Delio Di Blasi** (segr. CdL di Cosenza) descrivendo una sconcertante situazione di permeabilità alla gestione mafiosa di ogni istanza dell'amministrazione pubblica nella sua regione. Lì tutto vive di denaro pubblico e il problema è individuare delle azioni efficaci a spezzare questa ambivalenza, sottrarre il pubblico alla criminalità. Il problema non è avere più Stato ma avere uno Stato Vero, pulito, democratico. Il decentramento in quella regione può portare ulteriore devastazione. La proposta potrebbe essere quella di costituire una Autorità di Controllo per i flussi di denaro pubblico.

Lì il lavoro non c'è e se c'è è precario o in nero e comunque sottopagati. E' in atto un processo di desertificazione: - 10.000 posti di lavoro fra il 2006/07 solo nell'economia emersa. Nell'area sono

impiegati 1.750 lavoratori socialmente utili che da oltre 10 anni garantiscono ai comuni forza lavoro senza contratto e esistono 12 ospedali privati senza cassa integrazione. La deregolazione non ha generato nuovo lavoro ma si è trasformata in uno strumento di controllo sociale.

Mauro Fuso (segr. Gen Firenze) si è dimostrato più ottimista rispetto alla possibilità che l'attuale crisi possa diventare una opportunità di intervento sul modello consumistico. I temi portanti del sindacato devono essere più contrattazione, più democrazia, più protagonismo. La CGIL deve essere propositiva, per ottenere. Se non si ottiene è comunque importante far sapere cosa si è proposto, che si è in grado di affrontare i nodi del problema. Il dibattito è aperto, il compito è quello di fare delle sintesi senza pregiudiziali e trovare il modo di trasmettere i temi proposti all'istanza politica. La contrattazione inoltre deve coinvolgere anche gli utenti (dell'amministrazione pubblica) e chi consuma (produzione industriale).

Carlo Podda (segr. gen. FP) concordando che siamo ancora al momento dei punti di vista e che la sintesi pur necessaria verrà, ha denunciato il fenomeno che, all'interno della crisi mondiale ha incrementato l'ingiustizia sociale, sta impoverendo ancora di più il così detto "terzo mondo", ha trasferito ricchezza da chi lavora alle imprese fino al punto che il quinto più ricco della popolazione è diventato ancora più ricco a scapito di tutti altri. In Italia è accaduto qualcosa di ancora peggiore: il quinto più ricco è diventato più ricco a scapito del quinto più povero. La crisi è usata in termini strumentali. Si sta attuando uno sconvolgimento sociale. Si sta sostituendo la solidarietà con la filantropia, il modello è individualistico, competitivo, si è spinti a invidiare qualcuno, si punta sulla separazione, sull'allontanamento. Si sostituisce il dominio al governo del bene pubblico, si esalta la massima libertà di impresa.

La storia insegna che da una situazione del genere è più facile che se ne esca con una visione di destra che di sinistra. La paura spinge verso l'egoismo. Compito della CGIL è quello di lavorare per la riunificazione della base, mettendo in campo proposte nuove. La posizione della CISL che si basa sul principio, data la situazione, di tutelare l'esistente è una strada vecchia e non più percorribile. La CGIL deve procedere verso tutti, i lavoratori tutelati ma anche i precari, il lavoro nero e i clandestini. Si deve far capire loro che non è possibile difendere i tutelati se alle loro spalle premono gli altri, disponibili a lavorare a qualsiasi condizione. Il nero e il precario sono la zavorra che porta sott'acqua tutti, che droga il mercato del lavoro. Se non si lotta insieme, si va a fondo insieme. Da questa consapevolezza nasce il nuovo approccio.

Il lavoro oggi non vale più niente, è stato svalutato anche dal punto di vista economico: ci vogliono 40 mesi per rinnovare un contratto e ottenere un aumento di 90 €! Allora che fare? Proporre salari minimi di categoria, difendere la validità erga omnes, salari minimi di inserimento al lavoro, tutela dell'art.18 e declinazione a sinistra della legge 300. L'esortazione è di riunificare il lavoro. Per farlo occorre discutere superando le vecchie appartenenze, rimescolare le culture migliori in una ricerca a 180° (attenzione però che non diventi a 360° altrimenti si ritorna al punto di partenza, esorta con ironia l'oratore).

Per **Franco Martini** (segr. gen. Filcams) ci troviamo a ridosso di un passaggio epocale dove il nodo cruciale sono le disuguaglianze. La CGIL deve avere il coraggio e la forza di denunciare la situazione insopportabile anche da sola. La ribellione è inevitabile. Uscire dalla crisi, per l'oratore, significa anche guardarsi dentro, parlare di se stessi, appellarsi alla propria coerenza. Essere innovativi può voler dire che la verità non è solo nelle proprie tasche. La CGIL deve far emergere la propria denuncia: per esempio come sono costruite le case nelle zone sismiche, lo si sapeva, che le scuole italiane non sono a norma, lo si sa, che gli acquedotti perdono il 70% del loro prezioso carico, lo si sa, dello spreco di potenzialità culturali e intellettuali inutilizzate, lo si sa. Occorre stabilire gli obiettivi e di lì partire con coerenza.

Il terziario è ormai il settore che produce le maggiori disuguaglianze, insicurezza e precarietà. Nel terziario si opera una distruzione di risorse umane e intellettuali e si attuano importanti distorsioni dei valori. Un esempio per tutti, il lavoro domenicale ridotto a mera soluzione economica, senza

alcun pensiero ai costi sociali che la sua applicazione comporta. Occorre un sindacato che parla tutte queste lingue, che parla a tutti questi mondi. Occorre riportare la riflessione sindacale sui bisogni, occorre riscrivere la cultura. Ridisegnare l'organizzazione per renderla più utile al mondo che vuol rappresentare.

Secondo **Maurizio Landini** (segr. naz. Fiom), l'accordo separato di Cisl e Uil non è solo conseguenza di una diversa interpretazione della crisi, ma è un atto voluto per ridisegnare un nuovo modello sindacale. L'opinione dell'oratore è che l'unificazione del lavoro debba avvenire dando più diritti a chi ne ha meno e questo è possibile solo dando a questi ultimi la possibilità di contrattare, affrontando le vertenze quando si può a livello di filiera e non di singola unità produttiva. Occorre sottrarsi al ricatto, anche con la consapevolezza che senza i lavoratori che sostengono le lotte non si fa molta strada. Occorre continuare a coinvolgerli, questi lavoratori, nelle decisioni contrattuali, prima di tutto la democrazia, anche nell'attesa che gli stessi maturino una maggiore consapevolezza della loro situazione.

Il peccato e intervento di **Morena Piccinini** (segr. naz. CGIL) è partito da una constatazione indiscutibile. Essere di fronte a un cambio epocale significa non poter avere ancora alcuna risposta. Impossibile utilizzare i vecchi parametri che non possono essere punti di riferimento del nuovo. Il compito che è necessario darsi è quello di costruire un nuovo vocabolario. La peggiore minaccia oggi è il bisogno di fare presto. La crisi lo richiede, tutti ne vogliamo uscire in fretta. Questa fretta è congeniale alla cultura dominante di chi vuole governare in fretta, senza vincoli, alla cultura decisionista, imprenditoriale. Si continua a chiedere mani sempre più libere per intervenire su ambiti sempre più complessi e ampi. Purtroppo la sinistra scimmietta anziché combattere questa tendenza (vedi la proposta di fare dell'Aquila zona franca). Si parla di decentramento ma in realtà le decisioni sono sempre più accentrate. L'accordo separato prevede infatti una riduzione della contrattazione favorendo un modello disarticolato e frammentato legato a una defiscalizzazione locale. La CGIL non deve aderire al pensiero del "danno minore", ma deve fare una battaglia politica, culturale e sociale per avversarlo. Le persone sono disorientate, fanno fatica, nella frantumazione sociale a identificare cosa è solidarietà e a credere in una rivendicazione che aspiri alla difesa dei diritti per tutti. Il federalismo accentua la disuguaglianza e sviluppa contraddizioni anche in seno alla sinistra. Occorrono più regole unificanti, un filo conduttore anche nella contrattazione territoriale.

Ultimo accenno all'economia per ricordare che le regole in realtà sono convenzioni. Non esiste una economia al di sopra delle parti così come ormai sappiamo che non esiste una scienza che sia altro dallo sperimentatore. Riappropriarsi e diffondere alcuni concetti che sono già stati sostenuti dalla CGIL come "il fattore di cura va messo nel Pil, l'ospedale pubblico va messo nel Pil come quello privato e non nella voce di spesa". Rompere il patto fiscale. Rapportarsi alla gente sulla base dei valori che ci appartengono e non delle pulsioni più basse a cui sono indotti da anni.

Il penultimo intervento, avendo **Franca Peroni** (segr. naz. FP) rinunciato al suo per motivi di tempo, è stato quello di **Maurizio Scarpa** (segr. naz. Filcams) che aderendo alla componente delle "poche certezze e molte domande" ha iniziato il suo intervento ricordando che già nel 2006 la Filcams denunciava una insostenibile concentrazione del capitale concretizzata nel corso del decennio 80/90: solo 1.000 imprese statunitensi rappresentavano l'80% del valore delle borse mondiali. Praticamente un monopolio che ha favorito l'illegalità. Oggi dobbiamo avere un nuovo modello di sviluppo sociale e economico se vogliamo contrastare l'uscita dalla crisi da destra. Dobbiamo puntare a riprogettare il Paese. Occorre avere una strategia di medio/lungo termine per questo, ma anche rispondere alle esigenze materiali e contingenti della gente ora.

La crisi mondiale si innesca, nel nostro Paese, su una già esistente crisi tutta italiana. Ci ha colto con una struttura produttiva debole, salari decurtati dal blocco salariale e dalle speculazioni sull'euro. Per anni in Italia si è esaltato il modello "piccolo è bello" mentre a livello mondiale pochi

colossi statunitensi dominavano. Quello italiano era e rimane un modello arretrato tutto basato sul contenimento del costo del lavoro e sulla sua flessibilità.

L'impegno della CGIL è di recuperare il valore del lavoro in tutti i sensi. Quando un manager arriva a guadagnare 2000 volte quello che percepisce un suo impiegato significa che culturalmente quel lavoratore non vale niente, è sostituibile, non esiste se non come pedina di un ingranaggio. E' da questa situazione che nell'ultimo decennio si è andata formandosi quella frammentazione del lavoro che piano, piano ha sgretolato il mondo del lavoro. I precari, oggi, sono tutti i lavoratori ricattabili, anche se hanno un contratto a tempo indeterminato, perché quello che è venuto meno è l'esigibilità del diritto. Facendo riferimento all'intervento del segretario nazionale della Fiom, Scarpa ha sottolineato l'importanza di una contrattazione basata sulla filiera anziché sulla rappresentanza senza nascondersi della difficoltà che questo comporta. Sviluppare un contratto degli appalti per esempio significa far riferimento a qualche centinaia di controparti fra spogliatoio, mensa, sicurezza ecc. Purtroppo oggi la frammentazione non è solo contrattuale ma anche culturale e fa riferimento all'individualismo che scaturisce dal lasciare solo il lavoratore a confronto con l'impresa. Non esiste una classe operaia che sta spingendo (è oggi i lavoratori della filmati sono la nuova classe operaia), all'opposto si è in presenza di una grande passività. E' il sindacato che deve fare da locomotore. Il valore del lavoro non è solo il prezzo della forza lavoro ma rappresenta la qualità della vita umana, la dignità. Il valore del lavoro presuppone l'Uomo, e deve avere una rappresentanza politica. L'eguaglianza lavoro/impresa è delirante e sgretola tutto quello che si è costruito dal dopoguerra. La marginalizzazione del lavoro è un arretramento anche democratico. Occorre anche fare controinformazione. Le idee, il dibattito devono essere riportati nei luoghi di lavoro. Stampa e televisioni sono condizionate, le immagini sono manipolate. Il congresso della CGIL deve attraversare il Paese. Deve essere un congresso aperto che coinvolga anche chi sta fuori, capace di veicolare le idee. Il segretario della CGIL ha una grande responsabilità, gli si chiede di essere in grado di fare sintesi, nel senso di dare a ciascuno la possibilità di essere rappresentato.

Nessuno escluso.

Ultimo, in ordine di tempo, l'intervento di Mafalda Ferletti (segr Cdl Trieste) che ha portato la testimonianza della legge regionale in materia di pubblica sicurezza in corso di pubblicazione che oltre che essere criticabile concettualmente rispetto alle specifiche reali esigenze di ordine pubblico, si scontra con una struttura insufficiente alla sua attuazione. Il problema verrà risolto ricorrendo a più che discutibili appalti privati.